

IENE E SCIACALLI



A. Thiers.

Se avete una divisione, inviatela, perchè un movimento insurrezionale serio si organizza pubblicamente... Effettivo troppo debole per attaccare o preteggere efficacemente.

(Telegramma di Vinoy a Thiers. Parigi, 4 marzo 1871, ore 1 ant.)

Siate tranquillo, quanto ai rinforzi; due colonne arrivano.... I **tapageurs** si divideranno, si stancheranno, e in questo frattempo arriveranno, i rinforzi. L'Assemblea deve trasportarsi nelle vicinanze di Parigi non a Parigi stesso; avrà con sé 6000 uomini; le due colonne di Nantes e di Chartres saranno di 30,000 uomini: totale 36,000 uomini; con ciò si finiranno i disordini senza colpo ferire. Non interdisco la forza se è necessaria.

(Telegramma di Thiers al generale Suzanne. Bordeaux, 5 marzo 1871, 8,40 ant.)

Tre divisioni, rappresentanti 36,000 uomini sono in marcia su Versaglia....

Il generale Vinoy ha fatto bene a non attaccare i Prussiani (posto occupato dalle guardie nazionali), ed a non esporsi ad essere sepolto dal grosso delle sue forze.... Se la nazionale non fa cessare questi disordini, noi faremo noi; ma le truppe, andate a fare la ferrovia, non possono andare così come lo supponete. Credete che in simili, nulla sarà negletto.

(Telegramma di Thiers a J. Favre. Bordeaux 4 Marzo 1871: 4, 10 ant.)

Sono felice di trovarmi d'accordo con voi e col generale Vinoy.... Trattate le truppe (Bonaparte agiva nello stesso modo) il meglio possibile, checchè possa costare....

Fate coi Prussiani (ah, i patrioti!) il mercato dei fucili, ma vegliate sulla loro qualità e sul prezzo....

(Telegramma di Thiers, al delegato della guerra. Bordeaux, 6 Marzo 1871. 10 ore ant.)

Che il signor Bismarck sia tranquillo. La guerra sarà finita entro la corrente settimana. Abbiamo fatto una breccia dalla parte d'Issy. Si lavora attualmente ad allargarla... **Supplisco il signor Bismarck in nome della causa dell'ordine**, di lasciar terminare a noi stessi questa repressione del brigantaggio antisociale che ha, da alcuni giorni, stabilito la sua sede in Parigi. Equivarrebbe cagionare un nuovo pregiudizio al partito dell'ordine in Francia e, per conseguenza in Europa, agendo diversamente. Si conti su di noi e l'ordine sociale sarà vendicato entro la settimana.

(Lettera inviata da Thiers, il 21 maggio 1871, a Jules Favre coll'incarico di comunicarla a Bismarck).

Interpellato più volte alla tribuna sulle misure che prenderebbe contro i fautori della Rivoluzione del 18 marzo e i loro nu-

murosi partigiani, Thiers rispose sempre che "il corso delle leggi non sarebbe interrotto e che la giustizia solo si sarebbe pronunciata sulla sorte dei vinti".

Questo era un impegno preso per la forma, davanti all'Europa, allo scopo evidente di calmare l'apprensione naturale ridestata negli uomini di cuore e di pensiero, perchè fino all'apertura dell'assemblea di Bordeaux, si trovarono individui che non mancarono alcuna occasione d'affermare doversi "distruggere Parigi, questa città esecrabile, rifugio delle passioni rivoluzionarie; incessante minaccia contro tutti i privilegi e contro tutti i dispotismi".

Niente prigionieri! — Se nella massa si trova un uomo onesto realmente trascinato dalla forza, voi lo vedrete: in quella compagnia, un uomo onesto si distingue dalla sua aureola!

Concedete ai bravi soldati di vendicare i loro compagni facendo sul teatro della lotta e nella rabbia dell'azione, ciò che a sangue freddo, all'indomani, più non farebbero: Fuoco!

(Da un articolo scritto da Andrea Lavertujou, ex redattore della **Gironde** a Bordeaux, e nominato dopo il 4 settembre, redattore in capo dell'**Officiel** che continuò a dirigere a Versaglia durante la Comune).

Si manda un ladro in prigione senza domandargli che cosa pensa della costituzione comparata della proprietà nei principali stati dell'Europa; si conduce un assassino al patibolo senza chiedergli il suo avviso sulla moralità colla pena di morte. Egualmente, la Francia, raccoglierà essa, per inviargli a Cayenna e nelle altre colonie, le più deserte possibili, venti e più mila banditi, se licenti pretese politiche sociali?

(Le **Gaulois**, del 21 aprile 1871).



Gen. Di Gallifet.

La guerra è stata dichiarata dalle bande di Parigi. Ieri e oggi esse hanno ucciso i miei soldati!

È una guerra senza tregua e senza pietà che io dichiaro a quegli assassini.

Ho dovuto dare un esempio questa mattina; ch'esso sia salutare! Desidero non essere nuovamente costretto ad una simile misura estrema.

Non dimenticate che il paese, la legge, il diritto, per conseguenza, sono a Versaglia, all'Assemblea Nazionale e non nella grottesca assemblea che si chiama Comune.

(Il generale comandante la brigata di Versaglia

Marchese di Gallifet.

3 aprile 1871.

Sono io Gallifet! Mi credete assai crudele, o genti di Montmartre, lo sono ancor più di quello che voi pensate!

(Parole pronunciate a Versaglia davanti a Luisa Michel).

Il **Temps**, giornale serio e morale, fu — il suo protestantismo ve lo costringe — pur riconoscendo che il massacro ha del buono e che bisogna di tanto in tanto divertire la Parigi delle persone oneste, il **Temps** consiglia di non prolungare oltre misura lo sgozzamento dei comunardi, perchè, col caldo che fa e minacciando il temporale, i cadaveri ammucciati per le piazze potreb-

bero, colla loro brusca decomposizione, determinare qualche malattia pestilenziale.

Uccidiamo, sgozziamo, dissarguiamo le donne ed i fanciulli in faccia al mondo civilizzato; dichiariamo che in conspetto dei Federati e delle loro "femmine", la giustizia è una ridicolaggine buona solo per degli estatici come Milliere, sia. Ma pensiamo alla peste, amici miei, esclamas il **Temps**.

(G. Lefrançais: Ricordi di un Rivoluzionario, pag. 569).

L'orgia di furore, di vendetta, di sangue, della quale Parigi ha dato spettacolo al mondo intero, riepirebbe il nostro animo di disperazione, se avessimo solo delle opinioni e non una fede. Gli atti della Comune sono da maledire eternamente.

(G. Mazzini: **Roma del Popolo**, giugno 1871. Citazione di J. Claretie: *Histoire de la Révolution de 1870* 71. Vol. II, pag. 192).

La tipografia (del **Gaulois**) fu invasa dalle truppe di Versaglia. Tutti noi credemmo alla liberazione (l'autore di queste righe era un partigiano del governo di Versaglia); invece, da questo momento doveva incominciare la nostra vera prigionia. I soldati, senza volerli ascoltare, ci gettarono sulla strada e ci confusero in mezzo ad altri prigionieri.

Ebbi appena il tempo di prendere sulle braccia il mio piccolo figliuolo (di appena dieci anni) e di seguire il fiotto in mezzo al quale fui gettato. Dovetti obbedire, perchè ad ogni velleità di protesta o di resistenza, ci si minacciava della fucilazione immediata.

Questa minaccia non era vana; parecchi simili esempi furono eseguiti davanti ai nostri occhi.....

Quando fui interrogato, al parco Montano, al quale dissi: "Sono operaio tipografo e vedovo da alcuni mesi; vivo con un figlio. Non sono stato della guardia della Comune, nè io, nè i miei quindici compagni; lo prova il fatto che ci nascondevamo e non uscivamo più dal laboratorio".

L'ufficiale rispose con questa semplice parola: "A Versaglia!"

.....Per via, il comandante arrestò la colonna, che gli obici piovevano fitti.

"Fuciliamoli qui!" gridavano i soldati; "non vale la pena affaticarsi per questi esseri immondi!" e noi temevamo più i soldati che ci stavano intorno che non le palle che fischiavano alle nostre orecchie.

Un ufficiale, accorgendosi della presenza di mio figlio, mi disse:

"È probabile che arrivando laggiù sarete tutti fucilati; bisogna far partire il fanciullo, e presto, perchè arrivati fuori di Parigi non saremo più in tempo".

(Così, il figlio di questo disgraziato fu abbandonato solo, sulla strada, in balia del caso. Arrivati a Satory, i prigionieri, furono rinchiusi in uno spazio circondato da alte mura, dietro le quali si trovavano dei soldati).

Da una parte, si trovavano pronte delle mitragliatrici; non ne avevo mai visto. Un prigioniero chiese ad un gendarme che cosa fossero, il quale, ridendo, rispose: "Sono macina-caffè. È con questi che domani si farà piazza pulita".

I gendarmi ordinarono di coricarci. Obbedimmo..... Coloro che ritardarono furono fucilati.....

L'indomani passò senza apportare alcun cambiamento. Eravamo sempre sdraiati. Ogni qualvolta qualcuno di noi tentò di levarsi, le palle incominciarono a fischiare al disopra delle nostre teste!

Alla notte, una pioggia insistente venne a renderci maggiori le sofferenze. La terra sulla quale eravamo sdraiati, divenne una melma fetida. I nostri abiti, prima inzuppati, s'incrostarono di fango: fango e uomini non facevano più che tutt'un insieme!

Parecchi prigionieri che tentarono alzarsi, furono fucilati.....

Al mattino, il quadro che ci si presentò agli occhi, fu terribile: in mezzo a questo mucchio di fango, erano delle chiazze di sangue, dei morti, dei feriti senza alcuna cura. Orribile!

Un rumore, sempre più distinto mi trasse dal torpore. Feci come gli altri: Guardai. Un

convoglio di donne e di fanciulli, s'avvicinò. Esecrazione!

Avevano marciato tutta la notte, sotto il vento e la pioggia. Erano quasi nudi: gli abiti stracciati e le scarpe sdrucite. Molte donne misticcanti avevano i piedi scalzi....

Alfine, chiamato, comparvi davanti ad un ufficiale. Non so che cosa gli dissi: gli parlai del freddo, della fame, della pioggia, e soprattutto di mio figlio.

Mi rimandò, il giorno dopo, fui caricato sopra un carro da bestiame e filai per ventidue ore!

Avevo perduto la nozione del tempo. Quando sortii di là, non sapevo più se si levasse il giorno, o se cadesse la notte.

(Estratto del **Gaulois** del 21 settembre 1871).

Signore, l'opera abominevole degli scelerati che soccombono sotto lo sforzo eroico del nostro esercito, non può essere confusa con un atto politico. Essa costituisce una serie di misfatti previsti e puniti dalle leggi di tutti i popoli civili. L'assassinio, il furto, l'incendio, sistematicamente ordinati, preparati con un'infernale abilità, non devono permettere ai loro autori, ai loro complici, altro rifugio che quello dell'espiazione legale. Nessuna nazione può coprirli dell'immunità, e sul suolo di tutte, la loro presenza sarebbe una vergogna ed un pericolo. Se apprendete che un individuo compromesso nell'attentato di Parigi ha varcato la frontiera della nazione presso la quale voi siete accreditato, vi invito sollecitare dalle autorità locali il suo arresto immediato e darmene avviso perchè regoli questa situazione con una domanda di estradizione.

Ricevete, signore, i sensi della mia alta considerazione.

(Jules Favre, Istruzione ai rappresentanti della Francia all'estero — Versaglia 26 maggio 1871).

Dumortier. — Chiedo al governo se è sufficientemente armato per impedire che questi miserabili (i vinti della Comune di Parigi) vengano a fissarsi nel Belgio, e se è armato di una legge d'estradizione la quale permetta che sia fatta giustizia delle loro abominevoli iniquità, e se non è armato dei poteri necessari, l'invito a presentare d'urgenza alla Camera una legge che gli fornisca i mezzi onde preservare l'onore belga da questi miserabili.

D'Anethan (ministro degli esteri). — Posso assicurare la Camera che il governo saprà compiere il suo dovere con la più grande fermezza e la più grande vigilanza; esso userà dei poteri dei quali è armato per impedire l'invasione sul suolo Belga di queste persone che meritano appena il nome di uomini e che dovrebbero essere messi al bando da tutte le nazioni civili. Essi non sono dei rifugiati politici; non dobbiamo considerarli come tali. — Sono uomini macchiati dal delitto e che la pena attende. — Tutte le misure sono prese. La legislazione ci sembra sufficiente, e prego la Camera di rimettersi in queste circostanze, alla sollecitudine ed allo zelo del governo per assicurare il riposo e la tranquillità del paese.

(Da una seduta del Parlamento belga).

L'asilo che il governo belga rifiuta ai vinti, io l'offro. Ove? Nel Belgio. Faccio al Belgio questo onore. Offro l'asilo a Bruxelles. Offro loro l'asilo nella Piazza delle Barricate numero 4.

(Da una lettera indirizzata a **l'Indépendance Belge** da Victor Hugo l'indomani della discussione parlamentare già riportata. Questo atto valse al poeta l'espulsione dal territorio belga).

Questa insurrezione deve essere condannata da ogni vero repubblicano.

(Louis Blanc, rispondendo ad una delegazione del Consiglio municipale di Tolosa).